



**Federazione delle ONG  
della Svizzera italiana**

Piazza Molino Nuovo 15  
6900 Lugano, Svizzera  
T. +41 91 924 92 70  
info@fosit.ch  
www.fosit.ch

# **Messaggio federale concernente la Strategia di cooperazione internazionale 2025-2028 Procedura di consultazione facoltativa**

## **Posizione del Comitato della FOSIT (Federazione delle ONG della Svizzera italiana)**

## Osservazioni preliminari

La continuità postulata dal Messaggio del Consiglio federale (CF) a livello dei quattro obiettivi di sviluppo corrisponde ad una certa logica ma andrebbe rafforzata da un nuovo obiettivo addizionale: il rispetto dello Stato di diritto inteso come tema trasversale al quale gli altri quattro obiettivi di sviluppo sarebbero subordinati.

Lo Stato di diritto è particolarmente importante in un periodo nel quale il rispetto dello stesso è sempre più rimesso in discussione dal crescente autoritarismo e populismo così come dalla crisi delle democrazie che caratterizzano la situazione di diversi paesi in sviluppo, inclusi paesi-partner della CI della Svizzera.

Inoltre il Messaggio dovrebbe enfatizzare maggiormente la recente preoccupante evoluzione negativa delle condizioni-quadro nel Sud Globale. Specificatamente: le conseguenze della crisi Covid-19; i non sostenibili livelli di indebitamento internazionale e domestico di parecchi paesi poveri e parallelamente le reticenze manifestate dai principali creditori internazionali (pubblici e privati in primis, e multilaterali) di aderire collettivamente a misure di ristrutturazione e/o condono (parziale) dei debiti; le ripercussioni negative della guerra di aggressione russa in Ucraina sulla stabilità globale e sulla credibilità del sistema multilaterale internazionale; i cambiamenti climatici in atto e le difficoltà per molti paesi in sviluppo di finanziare misure adeguate per compensare i grossi danni subiti (vedi le recenti inondazioni in Pakistan), adattarsi ai cambiamenti in corso e prevenirne le conseguenze negative più pericolose; l'inflazione, la fuga di capitali esteri dal Sud globale attratti dai tassi d'interesse più remunerativi della Federal Reserve e la svalutazione delle valute di parecchi paesi poveri con conseguente aumento dei prezzi delle importazioni e degli alimenti; e infine gli ingenti flussi migratori interni e verso l'Europa, via Mediterraneo. Queste conseguenze rendono sempre più problematico il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 approvati dalle Nazioni Unite.

È allarmante che, dopo anni di progressi nell'incidenza della povertà assoluta a livello mondiale, il numero delle persone in povertà assoluta sia nuovamente aumentato di più di 100 milioni.

In un contesto così problematico per il Sud globale, la proposta del CF di utilizzare importanti risorse finanziarie (CHF 1.5 miliardi su 4 anni) da prelevare sul credito-quadro 2025-2028 destinato alla CI e da utilizzare per il contributo elvetico alla ricostruzione dell'Ucraina è inaccettabile per la FOSIT in quanto è in aperta contraddizione con la Legge federale sulla CI del 1976 che definisce come prioritari le regioni ed i paesi in sviluppo più poveri. La FOSIT propone invece al CF di elaborare una nuova legge federale speciale per il finanziamento svizzero per l'Ucraina, parzialmente attraverso il budget della Confederazione, ma anche attraverso importanti misure extra-budget federale specificate in dettaglio nella risposta alla domanda no. 3.


La FOSIT ritiene che un contributo svizzero più sostanziale e sostenibile finanziariamente all'Ucraina è auspicabile per ragioni di solidarietà internazionale nei confronti di un paese invaso da un aggressore estero, in aperta violazione del diritto internazionale. In assenza di un nuovo quadro-legale e finanziario ad hoc, per permettere il futuro contributo svizzero per l'Ucraina (previsti complessivamente 1,5 miliardi di franchi a favore dell'Ucraina e la regione. Per portare avanti le attività svolte finora in campo umanitario e nella cooperazione allo sviluppo è stato riservato il 5-10 per cento dell'importo complessivo del preventivo della CI - circa CHF 850 mio. CHF. La ricostruzione dell'Ucraina comporterà il ripristino e la modernizzazione delle infrastrutture socioeconomiche del paese all'insegna della sostenibilità), la componente dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera, (senza tener conto dei costi dei rifugiati in Svizzera per il loro primo anno di asilo) destinata ai paesi in sviluppo diminuirebbe drasticamente allo 0.36% del reddito nazionale lordo (RNL). Ciò sarebbe in aperta contraddizione con la decisione del Parlamento federale del 2011 di destinare a partire dal 2015 almeno lo 0.5% del RNL all'APS e con le enormi sfide socio-economiche ed ambientali che molti paesi del Sud globale devono attualmente affrontare in un contesto geopolitico particolarmente instabile e fragile.

## 1. Obiettivi della CI della Svizzera: ritenete che i quattro obiettivi di sviluppo e gli obiettivi specifici proposti siano pertinenti (cfr. n. 3.3.2 del rapporto esplicativo)?

La FOSIT propone che i quattro obiettivi di sviluppo vengano subordinati e completati da un obiettivo addizionale trasversale: il rispetto dello Stato di diritto. Questo rafforzerebbe la loro coerenza interna così come quella con gli OSS 2030. Purtroppo, il Messaggio non analizza sufficientemente l'evoluzione più recente della situazione economica, sociale ed ambientale del Sud globale a livello di questi obiettivi; la riflessione auto-critica sugli insegnamenti più importanti della CI svizzera per il raggiungimento degli stessi; e la pertinenza delle opzioni strategiche così come delle modalità operazionali che la Svizzera intende prioritizzare. Il Messaggio dovrebbe inoltre essere più esplicito sui contenuti di almeno due obiettivi: clima e ambiente; e, pace e buongoverno.

**Clima e ambiente:** Il credito-quadro 2025-2028 prevede implicitamente che una parte importante del finanziamento svizzero del clima avverrà attraverso contributi alle banche multilaterali di sviluppo, in particolare la Banca mondiale ed il suo strumento per finanziare i 74 paesi più poveri, l'*International Development Association (IDA)*.

La FOSIT auspica che la Svizzera assuma su questo tema particolarmente complesso e non consensuale una posizione equilibrata che tenga conto delle enormi sfide cui sono confrontati molti paesi in sviluppo, soprattutto a livello delle loro politiche energetiche, e delle loro responsabilità limitatissime in materia di emissione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. La posizione assunta da alcuni paesi occidentali contraria ad ogni tipo di finanziamento - anche ai paesi più poveri - di qualsiasi tipo di progetto legato allo sviluppo delle energie fossili - perfino nel caso dell'estrazione di gas naturale - è molto discutibile tenendo conto che gli stessi azionisti occidentali non sono per niente coerenti e non accettano questa imposizione a livello delle loro politiche e pratiche nazionali. La FOSIT ritiene anche che l'obiettivo pro-clima dovrebbe essere coerente con quello di lotta contro la povertà. Inoltre le misure pro-clima, in particolare nei paesi beneficiari di doni o crediti senza interessi dell'IDA - ovvero i 74 paesi più poveri - dovrebbero privilegiare sia l'adattamento ai cambiamenti climatici sia le eventuali compensazioni per danni causati da fenomeni naturali particolarmente drammatici.

 *Uno dei temi maggiormente dibattuti attualmente a livello dei maggiori attori internazionali e azionisti della stessa è quello della riforma della Banca mondiale e del suo ruolo più proattivo nella lotta contro i cambiamenti climatici. In particolare l'urgenza di aumentare sostanzialmente i contributi finanziari a favore di misure appropriate di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.*

*Alcuni importanti paesi occidentali hanno richiesto che la stessa finanzia in modo più massiccio le misure pro-clima e modifichi il proprio modello operativo basato sui finanziamenti bilaterali a favore di un approccio maggiormente regionale più coerente con la dimensione globale e regionale della sfida climatica. Un aumento massiccio dei contributi della Banca mondiale dovrebbe logicamente implicare un aumento del capitale azionario della stessa. Ma gli azionisti che propongono questa riforma non sembrano affatto disposti ad accettare il principio di un tale aumento. Propongono alternativamente che l'aumento del volume dei prestiti concessi ai paesi a reddito medio avvenga tramite l'assunzione da parte dell'istituzione di maggiori rischi finanziari. Questo approccio comporta il rischio di un "degrado" del rating attuale (attualmente equivalente all'AAA, ovvero il massimo) deciso dalle agenzie internazionali di valutazione dei rischi, con conseguente aumento dei tassi di interesse richiesti alla Banca mondiale dai mercati finanziari per il suo autofinanziamento. Aumento degli interessi poi ribaltati sui paesi-membri a reddito medio.*

*Non sorprende quindi che i paesi a reddito medio si oppongano ad una riforma troppo radicale del modello di business attuale della Banca mondiale. Senza dimenticare che nessun paese-membro può essere costretto ad accettare contro il suo volere il finanziamento di un progetto pro-clima. Per il momento è difficile anticipare se vi sarà una riforma profonda o no del modus*

*operandi della Banca mondiale. Una decisione potrebbe essere adottata durante la prossima Assemblea dei governatori prevista per il prossimo ottobre.*

*La Svizzera rappresenta alla Banca mondiale anche alcuni paesi a reddito medio come la Polonia, la Serbia ed il Kazakistan, paesi che dispongono di importanti risorse di origine fossile che utilizzano per produrre elettricità.<sup>1</sup>*

**Pace e buongoverno:** Il Messaggio non evidenzia sufficientemente il ruolo capitale della società civile - nonché quello del settore imprenditoriale e commerciale locale - e il suo potenziale per il rispetto dei diritti umani, la promozione della pace, la lotta contro la corruzione e per una governance più partecipativa e dal basso. Purtroppo la realtà politica di alcuni paesi-partner della CI svizzera è caratterizzata da tendenze autoritarie preoccupanti e da misure amministrative che tendono a ledere i legittimi interessi delle società civili locali, comprese quelli delle ONG locali spesso sottoposte a controlli burocratici assurdi sulle loro fonti di finanziamento internazionale e le loro spese.

La FOSIT ritiene che la CI ufficiale della Svizzera dovrà essere particolarmente attenta al principio del rispetto dello Stato di diritto da parte dei governi dei paesi-partner e dalla loro responsabilità di implementare forme di governance che assicurino la partecipazione dal basso delle popolazioni locali e delle loro organizzazioni rappresentative. Questo implica un'analisi regolare delle condizioni-quadro specifiche a livello nazionale, regionale e locale che permettano alla società civile locale di partecipare ai processi politici e sociali.

L'Unione Europea e i donatori europei non dovrebbero limitarsi a finanziare misure di contenimento delle migrazioni, ma dare invece priorità allo sviluppo sostenibile dei singoli paesi-partner, mobilitando investimenti privati, e finanziando tramite gli APS infrastrutture regionali e locali, così come sistemi educativi e sanitari di base ma efficaci.

*👉 I recenti colpi di stato in gran parte dei paesi-partner saheliani della Svizzera come Mali, Guinea, Ciad, Sudan, Burkina-Faso e recentemente Niger sono allarmanti in quanto sintomatici della crisi di credibilità delle amministrazioni pubbliche locali e dell'incapacità dei rispettivi governi di rispondere alle aspettative delle popolazioni autoctone. E non è nemmeno sorprendente che la democrazia venga messa in discussione quando non è in grado di rispondere a queste attese. Le principali sfide che affrontano oggi i governi africani sono di tipo economico. I vari paesi non riescono ad attrarre investimenti esteri perché - ad eccezione dell'estrazione mineraria, del petrolio e gas naturale - non sono sufficientemente remunerativi, soprattutto a corta scadenza.*

*Inoltre, devono far fronte a crisi debitorie, per esempio nei confronti della Cina, con difficili e prolungati negoziati con creditori non molto disposti ad accettare le ristrutturazioni dei prestiti concessi. E faticano a competere con i paesi asiatici a livello di produzione manifatturiera, nonostante i loro bassi livelli salariali. Quanto all'agricoltura di sussistenza e all'allevamento devono far fronte alla crisi climatica, mentre che l'agricoltura commerciale non è ancora sufficientemente competitiva.*

*Queste sfide sono amplificate dall'esplosione demografica e dall'alto numero di giovani alla ricerca di un posto di lavoro, spesso pronti ad affrontare migrazioni molto pericolose.*

*Purtroppo, anche i drammatici eventi politici in paesi come l'Afghanistan - dove il governo talebano viola sistematicamente i diritti più elementari soprattutto delle donne e delle ragazze - oppure il Myanmar - dove le zone controllate dall'opposizione al governo militare vengono sistematicamente bombardate e il governo non vuole accettare il principio di un ritorno dei*

---

<sup>1</sup> *Financial Times, August 2023: "Poland digs in to defy EU over lignite mine".*

*rifugiati Rohingya sfollati in Bangladesh e condannati a vivere da più di 5 anni in campi di rifugiati sovra-affollati e in condizioni inumane - sono altrettanto allarmanti.*

*Questi casi sono sintomatici della sfida che la Svizzera (e tutta la comunità internazionale) deve e dovrà affrontare con equilibrio ma anche parecchio realismo nei casi più estremi onde salvaguardare la credibilità degli aiuti allo sviluppo e perfino degli aiuti umanitari. La cooperazione internazionale da Stato a Stato, anche se molto bene intenzionata, non può essere imposta dall'alto ai governi locali, soprattutto a quelli che rifiutano sistematicamente i più elementari diritti umani o preferiscono concludere accordi di collaborazione militare e di sfruttamento delle risorse minerarie locali con entità come il Gruppo Wagner.*

**2. Focalizzazione geografica:** ritenete che la focalizzazione geografica proposta sia pertinente (cfr. n. 3.3.3 del rapporto esplicativo)

Il Messaggio è relativamente poco trasparente in merito alla ripartizione regionale e per paesi prioritari della CI della Svizzera.

Alcuni eventi politici e colpi di stato più o meno recenti (Burkina-Faso, Mali e Niger) imporranno ulteriori aggiustamenti delle priorità geografiche effettive e, molto probabilmente, modifiche ai volumi e alle modalità dell'APS previsti in alcuni casi specifici a livello regionale e di singoli paesi.

L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di implementare attività operative a media e lunga scadenza nei paesi e nelle regioni che assicurano condizioni-quadro sufficienti per l'esecuzione dei programmi previsti e approvati.

Purtroppo, la tendenza tradizionale alla dispersione geografica dell'APS svizzero bilaterale è diminuita di poco mentre che la percentuale di aiuti svizzeri ai paesi meno avanzati durante il periodo 2025-2028 arrischia di essere inferiore a quanto raccomandato dalle Nazioni Unite (ovvero lo 0,2% dell'APS), soprattutto qualora il finanziamento della ricostruzione dell'Ucraina dovesse essere effettivamente finanziato dal credito-quadro per la CI 2025-2028.

*👉 La pertinenza nella scelta dei paesi a reddito medio prioritari per la SECO non è sempre evidente. Questo vale per esempio nel caso dell'Egitto, la cui performance macroeconomica è peggiorata durante la presidenza del generale Abdel Fatta al Sisi. È preoccupante la tendenza a finanziare mega-progetti urbani di costruzione e di infrastruttura a costi esorbitanti e di dubbia giustificazione economica, come la nuova capitale amministrativa e la nuova capitale estiva nel nord del paese. I progetti finanziati dalla SECO possono essere giustificati a livello del loro impatto positivo a livello micro e meso, ma la loro rilevanza, efficacia ed impatto sono sicuramente condizionati dall'evoluzione di alcuni trend inquietanti: inflazione del 37%; forte svalutazione della valuta nazionale; e indebitamento estero 2023 equivalente al 93% del PIL. <sup>2</sup>*

*Alla luce delle sue prospettive future di sviluppo, la controversa decisione del CF di ritiro della CI ufficiale della Svizzera dall'America latina entro il 2024 appare oggi sotto una luce più favorevole. Il continente latinoamericano dispone infatti oggi di più di 1/5 delle riserve mondiali di cinque metalli di importanza cruciale per la transizione verso tecnologie più verdi: rame; litio; argento; zinco; e nickel.*

*A livello agricolo l'America latina produce il 30% del grano, carne bovina, pollame e zucchero; e il 60% della soia. Fra 10 anni il suo export agricolo annuale potrebbe superare i US\$ 100 miliardi,*

---

<sup>2</sup> Foreign Policy, August 9, 2023: *How Sisi Ruined Egypt. The coup leader-turned-president promised Egyptians prosperity but the country is flat broke.*

*il più elevato a livello mondiale. Tutto questo non garantirà di per sé stesso uno sviluppo più equo e sostenibile. Ma se ben gestita la disponibilità di risorse tanto importanti per l'economia mondiale ed i mercati interni dovrebbe permettere al continente latino-americano, anche se purtroppo non a tutti i paesi, di assicurare uno sviluppo più inclusivo e sostenibile, con una maggiore autonomia economica.*<sup>3</sup>

### **3. Ucraina:** approvate la proposta di allocazione delle risorse a favore dell'Ucraina (n. 3.4 del rapporto esplicativo)?

La FOSIT non sostiene la decisione del CF di allocare delle risorse a favore dell'Ucraina attraverso il credito-quadro 2025-2028 per la CI per due ragioni principali: a) il contributo di 1,5 miliardi di franchi svizzeri modificherebbero completamente le priorità geografiche bilaterali della CI elvetica; b) il montante di CHF 1,5 miliardi non sarebbe in ogni caso sufficiente come contributo globale elvetico sull'arco di 4 anni ad una sfida gigantesca che comporterà un lungo processo di ricostruzione particolarmente complesso e costoso, dati gli ingentissimi danni materiali e incalcolabili drammi, perdite e sofferenze umane causati dall'aggressione russa.

L'allocazione di CHF 1,5 miliardi per l'Ucraina implicherebbe sostanziali modifiche delle priorità geografiche della CI svizzera in quanto l'Ucraina da sola riceverebbe il 13% dell'insieme del credito-quadro previsto per il periodo 2025-2028. Ovvero più della metà di tutto l'APS svizzero previsto per tutta l'Africa, la priorità regionale no. 1 della Svizzera.

Di conseguenza è imperativo ricercare una nuova soluzione legale specifica per finanziare il contributo alla ricostruzione dell'Ucraina - nonché il sostegno umanitario e per lo sviluppo - sulla base di una nuova legge federale che consideri sia un finanziamento parziale attraverso il budget federale che uno complementare e addizionale che non comporti costi extra per il budget federale.

 *Il finanziamento complementare aggiuntivo potrebbe includere per esempio:*

- Un prestito consistente della Confederazione all'Ucraina senza interessi e a condizioni vantaggiose (durata di 15-20 anni, con 5-8 anni di grazia) canalizzato dal Fondo monetario internazionale (FMI) via i "Multi-Donor-Administered Accounts" amministrati dalla stessa istituzione di una parte dei più recenti diritti speciali di prelievo ("Special Drawing Rights" - SDRs) attribuiti alla Svizzera (e a tutti gli altri membri dell'FMI) e non utilizzati dalla stessa. Il volume degli ultimi SDRs attribuiti alla Svizzera equivale a SDRs 5,531 miliardi. La Svizzera potrebbe per esempio distribuire l'equivalente del 20% di questo deposito (ovvero SDRs 1,106 miliardi) a favore dell'Ucraina, in una o due tranche. Questo permetterebbe all'Ucraina di utilizzare le risorse del prestito per ottenere valute forti per finanziare importazioni essenziali per la ricostruzione del paese. Addizionalmente lo stesso meccanismo redistributivo potrebbe eventualmente essere utilizzato dalla Svizzera a beneficio di un paese in via di sviluppo confrontato con una situazione economica particolarmente precaria dovuta ad eventi esterni non controllabili.*
- A dipendenza del raggiungimento di un consenso politico e giuridico a livello di G7 e UE sulla legittimità dell'utilizzo dei fondi della Banca centrale russa attualmente "congelati" presso diverse istituzioni finanziarie occidentali, la Confederazione potrebbe associarsi a eventuali misure di portata limitata, per esempio autorizzando il trasferimento annuale all'Ucraina dei profitti generati dai fondi della Banca centrale russa depositati in Svizzera (CHF 7,4 miliardi). Per*

---

<sup>3</sup> *The Economist, August 12.18, 2023: "Cash and quarry. Latin America must not squander its chance to become a commodity superpower" (p. 11-12); "Raw potential. A growing and greening world needs Latin America's commodities". (p.36-38)*

*esempio, in Belgio, la clearing house Euroclear ha “congelato” l’equivalente di US\$ 225 miliardi di attivi russi. Prelevando una tassa del 100% sugli stessi si potrebbero generare legalmente ca. US\$ 3 miliardi all’anno.*

*Un importo minimo annualmente, se confrontato con il costo gigantesco della ricostruzione, ma non trascurabile se garantito su un lungo periodo. È attualmente ancora impossibile anticipare se una misura di questo tipo godrà del consenso dei paesi e delle istituzioni finanziarie occidentali. Addizionalmente la comunità occidentale potrebbe condizionare ogni eventuale restituzione dei depositi “congelati” o di parte di essi così come pure delle sanzioni al pagamento da parte della Russia delle riparazioni dei danni di guerra. E in ultima istanza il lavoro attualmente in atto per raccogliere le prove legali delle responsabilità russe per le distruzioni provocate dall’aggressione potrebbe permettere nel futuro di ripresentare un atto d’accusa a livello del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o altrimenti direttamente all’Assemblea generale.<sup>4</sup>*

- *La necessità di ingentissimi investimenti privati per l’opera di ricostruzione dell’Ucraina implicherebbe la creazione di un nuovo meccanismo per garantire collettivamente i rischi politici legati soprattutto al ruolo che giocherà la Russia in caso di un cessate il fuoco o dell’apertura di un eventuale negoziato fra le parti dall’esito evidentemente non scontato. Anche varie imprese, banche e assicurazioni private svizzere potrebbero essere interessate a partecipare alla creazione di un tale strumento, attualmente allo studio da parte dell’UE, e magari a finanziarlo nell’ambito di un partenariato pubblico-privato. Una sfida particolarmente complessa e difficile, data l’ampiezza e imprevedibilità dei grossi rischi geopolitici. E una sfida addizionale per l’Ucraina e la comunità internazionale che dovranno identificare i mezzi istituzionali più adeguati per gestire in modo efficace gli ingenti finanziamenti e prevenire la corruzione da parte di gruppi oligarchici locali, purtroppo finora ancora fuori controllo.*

#### **4. Migliorare l’orientamento strategico degli aiuti allo sviluppo bilaterale**

L’aiuto allo sviluppo bilaterale a media e lunga scadenza, già penalizzato dalla crisi del Covid-19, è purtroppo stato ulteriormente colpito dall’aumento degli aiuti umanitari e dalla tendenza alla frammentazione ed eccessiva flessibilizzazione dei programmi bilaterali di CI, con relativo rischio di perdita della rilevanza strategica di alcune di queste attività operative.

La FOSIT auspica che la DSC e la SECO - nell’ambito dei rispettivi programmi-paese prioritari e dei cinque programmi globali della DSC (acqua; salute; migrazioni; educazione; e sicurezza alimentare) sapranno migliorare l’orientamento strategico dell’aiuto allo sviluppo, identificando nuovi progetti strategici prioritari per i paesi beneficiari, mediante una stretta coordinazione operativa sul terreno con altri cofinanziatori internazionali.

*👉 Due possibilità potenziali, a titolo di esempio:*

- *La Svizzera è attiva in Mozambico da parecchi decenni, uno fra i paesi più poveri. Nel nord alcune grosse ditte internazionali sono attive nell’estrazione “off-shore” di gas naturale che verrà poi esportato, dopo un processo di liquefazione dello stesso, in parte verso i mercati europei, ma anche utilizzato per il mercato interno. È di capitale importanza che le ingenti risorse fiscali generate da questo tipo di progetti vengano utilizzate in modo efficace dal governo centrale, anche a beneficio diretto delle province povere, in particolare di quella estrattiva (Cabo Delgado).*

---

<sup>4</sup> *The Economist, July 20, 2023: “Should Ukraine get Russia’s frozen reserves? How to make Russia pay for the war upholding international law.”,*

*Un progetto ambizioso di decentralizzazione fiscale potrebbe essere negoziato con il governo mozambicano da un collettivo di donatori multilaterali e bilaterali, probabilmente coordinato dalla Banca mondiale. Un progetto ad alto rischio ma strategicamente fondamentale per dimostrare che anche un paese povero può e deve migliorare la situazione della propria popolazione sfruttando in modo intelligente la “manna” energetica di cui dispone. Il che implicherà una governance fiscale rigorosa ed equa, con trasparenza e controlli dal basso sull'utilizzo delle risorse fiscali e la qualità di implementazione della spesa pubblica addizionale, resa appunto possibile dall'abbondante disponibilità di gas naturale. Un progetto che permetterebbe al Mozambico di ridurre la sua dipendenza dagli aiuti internazionali.*

*La Svizzera gode in Mozambico di parecchie simpatie per il ruolo giocato nella conclusione degli Accordi di pace del 2017 fra governo ed opposizione. Inoltre, ha acquisito esperienze pratiche molto valide nella sua CI nelle tre province settentrionali del Mozambico, esperienze che sarebbero estremamente utili per l'implementazione del progetto dove le sfide sono più difficili. La partecipazione della Confederazione di un progetto internazionale di questo tipo si presterebbe ottimamente ad una collaborazione operativa fra DSC e SECO.*

- *Durante la crisi del Covid-19 la DSC ha fatto alcune esperienze innovative interessanti con altri attori internazionali per promuovere attraverso l'alleanza Covax la produzione di un vaccino anti-Covid-19. Perché non continuare su questa via, in partenariato con la GAVI, the Vaccine Alliance ed altri donatori internazionali, per aiutare l'Africa a sviluppare dei vaccini per uso domestico? Una sfida difficile ma fondamentale se la comunità internazionale e la Svizzera vogliono veramente contribuire a ridurre gradualmente la profonda disuguaglianza attuale nella distribuzione dei vaccini a livello mondiale.*

*Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 2021 solo il 3% dei vaccini anti-Covid-19 è stato somministrato in Africa subsahariana. A sua volta l'Unione Africana si è posta come obiettivo di produrre a livello locale ed entro il 2040 il 60% della domanda di vaccini dell'intera regione (attualmente 1%). Un obiettivo molto ambizioso, ma comprensibile in quanto l'esperienza del Covid-19 dimostra che l'Africa - nonostante i prezzi competitivi dei vaccini indiani prodotti sotto licenza dal Serum Institute – non può purtroppo contare sull'affidabilità di questo tipo di importazioni. Infatti, il governo indiano impose un divieto all'export delle dosi originariamente destinate all'Africa per riorientarle verso il mercato domestico.*

*La GAVI sarebbe il partner più indicato per questo tipo di progetto in quanto potrebbe utilizzare i contributi dei donatori internazionali per firmare contratti di fornitura con nuovi produttori localizzati in paesi in sviluppo.*

*Esistono alcune prospettive iniziali positive in alcuni paesi africani, per esempio con un nuovo vaccino anti-colera prodotto dal Kenya BioVax Institute, prospettive legate ai finanziamenti della Bill & Melinda Gates Foundation e la Multilateral Coalition for Epidemic Preparedness Innovation e di alcuni donatori bilaterali.*

*La sfida è particolarmente ambiziosa e complessa anche per la Svizzera ma l'impatto sullo stato della salute nell'Africa subsahariana ed il riconoscimento per il ruolo della comunità internazionale dovrebbero incitare gli attori menzionati a lanciarsi in questa sfida<sup>5</sup>.*

---

<sup>5</sup> *International New York Times, April 29-30, 2023: “Africa vows to achieve independence on vaccines”.*




## 5. Aiuti umanitari

Il numero dei conflitti e grandi crisi umanitarie tende purtroppo ad aumentare, così come la loro complessità e coinvolgimento di molteplici attori pubblici e privati così come la loro durata, sempre più prolungata e di difficile anticipazione. Il totale dei recenti contributi finanziari effettivi dei vari donatori internazionali è in generale nettamente inferiore a quanto richiesto dalle Nazioni Unite, un problema sistemico aggravato dalle conseguenze della guerra in Ucraina sugli orientamenti degli aiuti internazionali ma anche della crisi del sistema multilaterale onusiano.

La FOSIT propone che il Consiglio federale decida dell'opportunità di assicurare i cofinanziamenti umanitari attraverso crediti supplementari ad hoc, sulla base di un'analisi specifica di ogni domanda.

È probabile che l'insufficienza dei finanziamenti internazionali continuerà, ciò che imporrà inevitabilmente delle scelte e priorità, anche per evitare una dispersione troppo elevata e frammentata dei contributi umanitari della Confederazione.

 *Il ruolo del Comitato internazionale della Croce Rossa per la Svizzera è di importanza capitale. La FOSIT è convinta che il CICR riuscirà a far fronte alle sfide finanziarie attuali e a continuare ad assumere il ruolo di istituzione-modello a livello umanitario. La FOSIT sottolinea con piacere le recenti iniziative innovative promosse dal CICR a livello di digitalizzazione e protezione dei dati delle persone coinvolte in operazioni umanitarie così come di cybersecurity.*

## 6. Finanziamento del clima e della biodiversità

Il Messaggio prevede che il volume annuale dei finanziamenti internazionali della Svizzera per le misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nei paesi in sviluppo sia di CHF 400 milioni (lo stesso importo che per il periodo 2021-2024). È importante osservare che la CI e il finanziamento internazionale pro-clima della Confederazione perseguono due obiettivi diversi.

La FOSIT riconosce che il finanziamento pro-clima è attualmente insufficiente e che molto difficilmente i contributi privati addizionali tramite la finanza sostenibile potranno compensare questa lacuna.

A partire dal 2025 è molto probabile che la comunità internazionale e la Svizzera dovranno far fronte a maggiori richieste di finanziamento da parte delle Nazioni Unite, in particolare per indennizzare i paesi più poveri per le perdite e danni provocati da cambiamenti climatici particolarmente violenti così come per la protezione della biodiversità.

La FOSIT ritiene che i contributi addizionali richiesti alla Svizzera dovranno essere finanziati da misure ad hoc addizionali e non dal credito-quadro 2025-2028 per la CI.

## 7. Partenariati e collaborazione con il settore privato

La FOSIT riconosce l'importanza dei partenariati e collaborazioni della Confederazione con il settore privato imprenditoriale e finanziario. L'obiettivo principale di questi partenariati dovrebbe sempre essere quello di promuovere lo sviluppo di un settore privato locale nei paesi partner. I contributi delle imprese svizzere e della Confederazione sono finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo principale. Quanto agli approcci "multi-stakeholder", vedi l'esempio della Coalizione svizzera per il cacao sostenibile che raggruppa ormai più di 80

membri, sono auspicabili soprattutto quando perseguono obiettivi ambiziosi ma giustificati come quello di certificare al 100% entro il 2030 l'origine del cacao importato dai principali paesi produttori.

La FOSIT si augura che dopo la crisi del Covid-19 e i problemi legati alla scelta del nuovo agente finanziario responsabile della gestione operativa del fondo di investimenti della Confederazione, ovvero lo *Swiss Fund for Emerging Markets (SIFEM)*, riprenda a pieno ritmo le sue attività, incorporando se possibile nel proprio portafoglio anche investimenti mirati nei paesi poveri. La sostenibilità economica, sociale ed ambientale degli investimenti del SIFEM dovrà essere il criterio-chiave per valutare la pertinenza, l'efficacia e l'impatto delle sue attività.

## 8. ONG svizzere

Due ONG svizzere (Swisscontact ed Helvetas) svolgono un ruolo molto importante come esecutori competenti e con una lunga esperienza di terreno riconosciuta a livello internazionale di progetti "en régie", nel settore della formazione professionale, rispettivamente in quello della gestione delle risorse idriche a livello locale, della decentralizzazione amministrativa e del proponimento di piccole e medie imprese soprattutto rurali. La FOSIT auspica che le competenze e le esperienze pluridecennali di queste due ONG vengano maggiormente valorizzate nell'immediato futuro.

*☞ Per esempio nel caso di Helvetas in Kirghizistan, Tajikistan e Uzbekistan - tutti paesi-membri del gruppo di voto rappresentato dalla Svizzera in seno alla Banca mondiale - l'ONG gode di un'esperienza di tre decenni di presenza ininterrotta apprezzato dai partner locali. Quanto a Swisscontact beneficia di un'esperienza notevole in parecchi paesi nel settore vitale della formazione professionale e del proponimento di piccole imprese sostenibili il che ne fa un partner potenziale eccellente, sia per la DSC che la SECO.*

La FOSIT spera che la DSC continui a riconoscere l'importanza del volontariato alla base delle attività della federazione e delle piccole e medie ONG del nostro territorio (e delle altre sei federazioni cantonali latine) e dell'impegno dei numerosi membri di comitato.

La FOSIT si impegna a rafforzare la sua presenza a livello cantonale e comunale per incidere sul dibattito pubblico, e ciò anche attraverso la formazione accademica relativa alla CI in generale e della Svizzera in particolare, in collaborazione con la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

La FOSIT ringrazia la DSC per i finanziamenti ricevuti dalla sua fondazione nel 1999 e spera di continuare a sviluppare questo solido partenariato anche in futuro.

Lugano, 28 agosto 2023


Per il Comitato FOSIT:



Manuela Cattaneo Chicus  
(Presidente)



Peter Schiesser  
(Co-Vicepresidente)



Pietro Veglio  
(Presidente onorario)



Marianne Villaret  
(Segretaria generale)